

Nel 2013 abbiamo fatto...

- 3.400 ore di ascolto telefonico (nelle ore di chiusura degli uffici sono attivi una segreteria telefonica, un fax e un indirizzo e-mail);
- 6.240 ore di volontari a domicilio per fare compagnia al malato e sostenere il familiare, in collaborazione con l'associazione AUSER;
- 18 consulenze legali;
- 30 consulenze psicologiche individuali ai familiari;
- consulenze notarili;
- corso annuale di "formazione-informazione" per i familiari;
- riunioni mensili di supporto psicologico di gruppo" per i familiari;
- riunioni mensili del gruppo di "auto-mutuo-aiuto" per i familiari;
- laboratori di "stimolazione cognitiva" e di "animazione" per persone con demenza

altre iniziative...

- il 28 settembre, in occasione delle celebrazioni della Giornata Mondiale Alzheimer, l'ARAD ha organizzato presso la Sala Polivalente del Quartiere Savena, un convegno dal titolo "*Quando l'esistenza delle persone incrocia l'Alzheimer*". Il convegno ha registrato una notevole presenza di esperti, familiari e cittadini molto interessati alle varie relazioni;
- il 22 settembre, si è svolta, ai Giardini Margherita "*Volontassociate*", festa del Volontariato e dell'associazionismo a cui ARAD ha partecipato con un proprio banchetto;
- giugno-dicembre, nell'ambito del nostro progetto "*Due passi in Centro*" sostenuto dal Servizio e-Care CUP 2000 e in collaborazione con ANCESCAO e AUSER, sono state realizzate varie iniziative quali "*festa da ballo*" presso il Centro Sociale Montanari, "*feste di compleanno mensili*" e "*festa di Natale*" presso il Centro Servizi di via Saliceto ASP Giovanni XXIII, e un "*ciclo di conferenze*" presso i Centri Sociali "Villa Paradiso", "La Dacia" e "Casa del Gufo";

- il 28 novembre presso il Circolo Arci di San Lazzaro, gli Amici di ARAD hanno organizzato una "*crescentinata solidale*" a cui hanno partecipato tanti soci ed amici ed è stata una gradita occasione per augurarci reciprocamente Buone Feste.



Benvenuto al nuovo Direttore!

Desidero dare il benvenuto al nuovo Direttore responsabile dott. **Giorgio Albèri**, figura di primo piano nel panorama culturale bolognese. Nello stesso tempo un ringraziamento sentito al dott. **Giancarlo Savorani** che per lunghi anni, con fattiva partecipazione e capacità, ha diretto il nostro giornale e che per ragioni personali ha deciso di non continuare nella sua carica.

Vincenzo Castiglione
Presidente ARAD Onlus

Un saluto ai Lettori



Pur conoscendo da tempo l'Associazione ARAD, sono pochi anni che faccio parte del Consiglio Direttivo. In questo periodo ho provato gratificanti esperienze, ho conosciuto importanti persone ed ho instaurato solide amicizie: insomma all'interno del sodalizio ci sto bene! Il Dott. Vincenzo Castiglione, "mio" Presidente, mi ha fatto assaporare quella sua vasta cultura in parte trasmessa anche a tutti i Soci nel corso dei suoi importanti incontri e mi ha voluto coinvolgere piacevolmente all'interno dell'Associazione anche durante le sue numerose e riuscite manifestazioni. Poi ho imparato ad apprezzare il "Notiziario" diretto dal dott. Giancarlo Savorani ed è proprio da questo "maestro" che mi è stata trasferita la Direzione Responsabile del periodico; il mio non sarà un compito facile in quanto egli è un uomo "di mille idee" da tradurre in concreto. Un uomo difficilmente sostituibile. Ecco la mia vera preoccupazione! Da parte mia, pur avendo da oltre trent'anni altre esperienze in merito, vi sarà una costante determinazione ad assolvere con il massimo impegno il ruolo di responsabile, compito che da soli è sempre difficile: è per questa ragione che domando a tutti una gradita collaborazione per rendere migliore, e via via sempre più interessante questo nostro giornale. E i miei predecessori mi perdoneranno quegli eventuali errori che dovessi commettere.

Non posso e non voglio dimenticare coloro che saranno al mio fianco come componenti del Comitato di Redazione: a loro la mia sincera e stimata gratitudine.

Infine, tengo a precisare che non è mia intenzione far sì che la pubblicazione subentri o prevarichi altri Organi di informazione: anzi ritengo possano essere simpatici anche una reciproca collaborazione ed uno scambio di idee, tenendo sempre presente che la caratteristica essenziale deve essere la serietà con la quale ognuno di noi è chiamato a svolgere il proprio ruolo ed i propri compiti nello spirito dei principi ispiratori dell'Associazione di Ricerca ed Assistenza delle Demenze Bologna.

Giorgio Albèri
Direttore Responsabile

Una storia d'amore

Tutte le storie sembrano uguali. È solo l'anima, che mettiamo nella nostra storia a fare la differenza.

Sono nata 45 anni fa da una famiglia abbastanza benestante. Mia madre, conclusi gli studi universitari, si dedicò completamente alla professione che aveva scelto e che le dava grandi soddisfazioni.

Solamente in età per così dire "avanzata" si sposò con mio padre e quando aveva ormai 40 anni nacqui io, figlia unica di una coppia che bastava a se stessa.

Non ebbi grandi carenze affettive, ma neppure grandi slanci. Non mi mancò mai il necessario e neppure il superfluo, la possibilità di studiare, di praticare sport, di andare in vacanza, di divertirmi. Ebbi sempre l'affetto dei miei genitori, ma mai l'amore che con il tempo avrei imparato a conoscere.

Diciamo che il rapporto con i miei genitori è sempre stato un po' "tiepido" e io, cresciuta con quel parametro di affetto, pensavo che quello fosse tutto ciò che un essere umano potesse provare nei confronti di un altro essere umano.

E poi conobbi Lui. Per me fu amore a prima vista e, anche se non glielo chiesi mai, ho sempre pensato (sperato) che fosse stato così anche per lui.

Il mio ragazzo, bello, simpatico, intelligente, aveva tutto quello che cercavo dalla vita e per la prima volta mi sono sentita pienamente amata e forzatamente ho dovuto fare i conti con ciò che mi era mancato fino ad allora, soppesando ogni istante della mia vita precedente.

Avevamo gli stessi gusti, le medesime inclinazioni e quello che più ci accomunava era la visione del nostro futuro.

Mi sentivo fortunata e completamente appagata tanto che dopo circa tre anni di frequentazione, pensammo di sposarci.

Poi accadde l'inaspettato.

Mia madre, tutto sommato ancora abbastanza "giovane" cominciò a manifestare in quel periodo i primi segni di una malattia per me allora sconosciuta che le impediva, con veloce progressione, di essere ancora se stessa.

Le quotidiane abitudini, i gesti, i comportamenti, la manualità, il carattere, tutto in breve era cambiato e mio padre, preoccupatissimo, mi chiese aiuto. Su suggerimento del medico di famiglia, mia madre fu sottoposta ad accertamenti che alla fine portarono ad un responso univoco e lapidario: ALZHEIMER.

Eravamo disperati e impotenti e, nella nostra angoscia, accettavamo consigli da tutti. Io capii immediatamente che la mia vita sarebbe cambiata e la prima perso-

na presso cui cercai aiuto e conforto fu il mio fidanzato che, come noi molto dispiaciuto, tentò di dare qualche suggerimento sul da farsi e assicurò che si sarebbe documentato per meglio comprendere ciò che stava accadendo.

Intanto il tempo passava. Fummo costretti ad avvalerci dell'aiuto di una persona che giorno e notte ormai accudiva mia madre poiché, anche volendo, con le nostre sole forze non ce la potevamo fare. La mamma era diventata molto impegnativa e non ci fidavamo più a lasciarla sola. Il nostro sogno d'amore era stato momentaneamente accantonato e, in attesa di tempi migliori, mio padre ed io, tentavamo di "imparare" a rapportarci con questa triste situazione che ci succhiava ogni energia.

Intanto le cose non andavano precisamente bene neppure su altri fronti. Io non avevo più quella spensieratezza che consentiva di dedicarmi totalmente al mio amore e involontariamente cominciai ad avere qualche mancanza, che il mio fidanzato apparentemente pareva non rilevare.

Una sera mi invitò fuori a cena e io con qualche piroetta riuscì a liberarmi, accettando volentieri il suo invito, pensando di potermi finalmente concedere un momento di diversivo.

Ma quella serata non fu certo caratterizzata da serenità né svago.

Con il viso serio e tirato, dapprima con giri di parole poi esplicitamente mi disse che la nostra storia era finita e non ci sarebbe più stato un futuro per noi. Incredula, lo scongiurai di ripensarci, lo rassicurai dicendo che questo brutto momento sarebbe passato che avremmo potuto tornare ad essere felici, che avrei tentato di dedicarmi a lui come facevo in un tempo non troppo lontano. Non volle sentire ragioni e quando finalmente sull'orlo della disperazione mi decisi a chiedergli il perché di questo abbandono, mi rispose semplicemente che temeva che io in futuro potessi ammalarmi di Alzheimer come mia madre e che non sapeva né voleva affrontare situazioni che riteneva inaffrontabili.

Non servì a nulla spiegargli che l'Alzheimer non è una malattia infettiva che si trasmette ad altri e, come mi avevano spiegato i medici specialisti, normalmente non è una malattia ereditaria: avere nella propria famiglia un genitore malato di Alzheimer non significa essere destinati ad ammalarsi poiché nella maggioranza dei casi non vi è origine genetica. A nulla servirono le mie spiegazioni e le

mie suppliche. Le sue convinzioni non cambiarono e io capii di essere rimasta definitivamente sola.

Nei giorni successivi il dolore e il rammarico si impadronirono di me: avevo perso ciò che avevo di più caro ma non potevo concepire che a portarmi via tutto fosse stato l'Alzheimer.

Cominciai a odiare ferocemente questa malattia che era stata devastante non solo per mia madre, ma anche per me, maledissi gli avvenimenti che si erano susseguiti e anche mia madre, senza colpa alcuna, ne fece le spese. Perdonami mamma!

Gli anni che seguirono furono intensi e sconvolgenti, io impegnatissima su troppi fronti non riuscivo quasi più a pensare. Poi mia madre morì ed io iniziai dolorosamente a ripercorrere tutti gli eventi che avevo vissuto con il fiato sospeso. Piano piano i pensieri tornarono e la vita con la sua elasticità, cominciò faticosamente a scorrere con tanti fardelli in più da trasportare.

Per non essere sopraffatta dal dolore e dal rimpianto cominciai ad analizzare ogni secondo di quegli anni difficili compreso l'abbandono che avevo subito: ora ne ero conscia, quell'uomo era un pavido incapace di affrontare la vita e le sue variabili. Alla fine, tutto sommato, era lui che mi faceva pena in quanto a causa della sua inettitudine aveva rinunciato all'amore antepoendo le sue paure per catastrofi che non sapeva neppure se sarebbero accadute.

Io ho smarrito le mie illusioni, l'incanto, i sogni, la fiducia; in compenso ho acquisito maggiore consapevolezza dell'esistenza e dei suoi tranelli. Non ho perso però la speranza di potere nuovamente conoscere le sensazioni di benessere che solo sentimenti puri donano alla nostra anima.

A.C.

La Redazione

Direttore Responsabile	Giorgio Albéri
Segreteria di Redazione	Sandra Maccagnani
Comitato di Redazione	Lucio Ardito Donatella Bruni
Direzione e Redazione	40139 Bologna Viale Roma, 21 Tel. 051.46.50.50 aradbo@interfree.it www
Aut. Tribunale	Bologna n. 6251 del 24/02/1994
Stampa	Tipolitografia Musiani Via Cherubini, 2° Bologna

Ha collaborato a questo numero: **Valeria Ribani.**

Aggiornamenti sull'Alzheimer

I DISTURBI DEL SONNO ASSOCIATI ALL'INSORGENZA E ALLA PROGRESSIONE DELL'ALZHEIMER *(tratto da Sanità news)*

Un recente studio del gruppo di ricerca della Clinica Neurologica Università Politecnica delle Marche coordinato da Mauro Silvestrini, mette in evidenza l'associazione esistente tra la presenza di disturbi respiratori nel sonno e la malattia di Alzheimer. Dall'indagine, svolta con la collaborazione di Leandro Provinciali e Laura Buratti, è emerso che una percentuale significativa di pazienti Alzheimer soffre di apnea ostruttiva del sonno – Sindrome (OSAS), una malattia respiratoria comune, ma in gran parte sotto-diagnosticata, che induce a smettere temporaneamente di respirare durante il sonno. La presenza di questo disturbo risulta essere accompagnata da variazioni anomale del flusso sanguigno cerebrale, riconosciute promotrici dell'insorgenza e della progressione del declino cognitivo. Gli autori suggeriscono, quindi, un approccio clinico rivolto all'individuazione e alla cura della OSAS prima che procuri i suoi effetti deleteri sulla circolazione cerebrale.

DOPO TRAUMI AL CERVELLO SEGNI PREMONITORI DI ALZHEIMER

(tratto da Sanità news)

I pazienti che hanno subito un trauma al cervello (TBI = TRAUMATIC BRAIN INJURY) hanno un maggior numero di placche beta-amiloidi, un segno caratteristico della malattia di Alzheimer. A dirlo uno studio condotto da Young T. Hong e colleghi della University of Cambridge. Gli scienziati hanno usato l'imaging cerebrale e hanno studiato il tessuto del cervello acquisito durante autopsie per esaminare il deposito di placche beta-amiloidi in sedici pazienti con TBI. I dati sui tessuti prelevati dai 16 pazienti, che avevano subito un TBI, sono stati confrontati con quelli di un altro gruppo di 7 pazienti che erano invece andati incontro al decesso per cause non neurologiche. I dati dello studio pubblicati sul *Jama Neurology*, hanno indicato che i pazienti con TBI mostravano un aumento in un legame chimico caratteristico di placche beta-amiloidi in alcune aree del cervello. L'uso della Pet per imaging in seguito a TBI – affermano gli autori – ci fornisce uno strumento per migliorare la comprensione patofisiologica della TBI e identificare pazienti ad alto rischio di accelerata malattia di Alzheimer.

ALZHEIMER: CREATO NUOVO FARMACO EFFICACE ANCHE IN FASI PIU' AVANZATE *(tratto da Il Sole 24 Ore Notizie Salute e Medicina)*

Il farmaco si chiama NitroMemantina ed è la nuova speranza per la cura dell'Alzheimer. Questa molecola messa a punto nei laboratori del Sanford-Burnham Medical Research Institute di La Jolla in California, riesce infatti a bloccare la degenerazione delle cellule ripristinando le connessioni nervose (sinapsi) danneggiate. Lo dimostra uno studio pubblicato su PNAS dai ricercatori. La *NitroMemantina* ha come bersaglio i recettori che portano alla perdita di sinapsi proprio a causa dell'accumulo di beta-amiloide. I ricercatori hanno scoperto che la beta-amiloide non danneggia direttamente le sinapsi ma iperattivando i recettori di glutammato porta come conseguenza la perdita delle sinapsi. La *NitroMemantina* viene ottenuta fondendo due farmaci: la *nitroglicerina* e la *memantina*. La *nitroglicerina*, è un farmaco comunemente utilizzato per le malattie coronariche, scelto in quanto in grado di legarsi ai recettori del glutammato. La *memantina*, era già noto per la sua capacità di ridurre l'iperattività dei recettori del glutammato tipica dei pazienti con Alzheimer. La novità consiste nel fatto che i ricercatori sostengono come tale molecola sia in grado di intervenire efficacemente non solo come trattamento precoce del disturbo, ma anche in una fase più avanzata del disturbo stesso. Le ricerche effettuate su topi hanno evidenziato l'efficacia normalizzante del farmaco – spiega il ricercatore Lipton – che si dichiara ottimista in merito ai prossimi studi che coinvolgeranno direttamente i pazienti offrendo speranze anche a forme di Alzheimer più avanzate.

Gruppo Auto-Aiuto

Vi ricordiamo gli incontri dei prossimi mesi (sino a giugno) del gruppo di "auto-mutuo-aiuto" per i familiari:

- Presso la sede ARAD (**15 aprile – 13 maggio – 10 giugno**): il secondo martedì di ogni mese dalle ore 17,30 alle ore 19 presso la sala ala A secondo piano ASP Città di Bologna, viale Roma 21, Bologna;
- Presso il "RONCATI" (**29 aprile, 27 maggio**): il quarto martedì di ogni mese dalle ore 17.30 alle ore 19,00 Sala AMA Auto Mutuo Aiuto, ingresso portineria viale Pepoli 5, Bologna.

Gli incontri riprenderanno a settembre e vi comunicheremo le date esatte nel prossimo Notiziario.



I pomeriggi di Alfredo

Dal mese di ottobre 2013, nelle sale “animazione” dell’Asp Città di Bologna di viale Roma 21, si effettua un laboratorio organizzato dall’ARAD: “**I pomeriggi di Alfredo**” dove vengono praticate forme di allenamento della memoria, ma non solo. L’approccio non è focalizzato esclusivamente sul recupero di funzioni perdute per evitare lo stress e la frustrazione di chi partecipa e si trova davanti ai propri limiti; fra gli obiettivi, il mantenimento delle risorse cognitive è certamente molto importante, ma non esaurisce per nulla le ragioni dello stare insieme. Incontrarsi in uno spazio amicale, “narrarsi”, scherzare, ascoltare musica, consumare un goloso spuntino, interrompere la routine quotidiana, sentire di appartenere ad un gruppo sono le altre finalità “terapeutiche” del nostro agire.

Il gruppo è capeggiato da Eliana, esperta in “memotecniche”, accompagnata a turno da volontarie: dapprima Giusi, in seguito Valeria e Loretta. Poi ci sono loro: *Lidia, Olimpio, Flò, Lea, Armando, Carla, Luciana*. Per un po’ anche *Liliana*. Talvolta restano anche alcuni familiari. Si tratta di un bel gruppo affiatato e solidale. Ecco “**I pomeriggi di Alfredo**”.

Le fasi del progetto

I pomeriggi di Alfredo nascono perché Daniela, alla morte del padre, decide di finanziare un progetto di cui il papà Alfredo è stato, anni prima, protagonista entusiasta.

All’ARAD si studia un progetto che abbia le caratteristiche principali desiderate da Daniela.

La ricerca di un’educatrice esperta in memotecniche e il coinvolgimento di altri professionisti volontari della nostra Associazione, garantiscono la professionalità e la serietà dell’intervento. Il progetto è pronto, e si parte.

Prima fase

Si cerca fra i nostri soci un gruppetto che abbia le caratteristiche per partecipare al laboratorio: se ne incontrano molti. Non tutti hanno le caratteristiche adatte per quel tipo di laboratorio, e la ricerca ci porta ad individuare 8 persone che costituiscono il nostro gruppo: MMSE omogeneo non inferiore a 20/22 (con qualche eccezione), assenza di gravi disturbi comportamentali, possibilità di raggiungere la sede del laboratorio, desiderio di essere coinvolti...

Seconda fase

Inizia il laboratorio: ci si incontra ogni lunedì ed ogni mercoledì dalle 15 alle 17,00. Al gruppo partecipano anche due ospiti dell’ASP, gli altri arrivano da casa. Come in ogni gruppo che si incontra si svolge una fase di accoglienza: ci si saluta, e si ricordano i nomi di ciascuno. Qualcuno/a racconta qualche barzelletta, o filastrocca o ricetta di un certo manicaretto... talvolta si racconta qualcosa di sé, poi... ecco la fase degli “esercizi”, che tutti percepiscono molto divertenti. Si affiancano, dunque, alle memotecniche, interventi di reminiscenza come elementi “metacognitivi” legati a tratti significativi del proprio passato.

Terza fase

Dopo una fase “operativa”, solitamente molto divertente, ci si avvia al congedo, riservando gli ultimi venti minuti ad uno spuntino molto gustoso, dove è possibile continuare un po’ di narrazione di sé.

In questa fase spesso partecipano anche i familiari. Al termine dell’incontro, un po’ alla spicciolata, si rientra nei propri domicili, non senza saluti, abbracci e promesse di rincontrarsi la prossima volta. Anche i familiari hanno fraternizzato e spesso restano fuori dalla sala a scambiare due chiacchiere e a raccontarsi qualche problema.

I risultati

Il primo ciclo si è concluso il 3 marzo per riprendere il 24 dello stesso mese. Questo primo ciclo è stato del tutto sperimentale e daremo seguito, sul piano tecnico, ad un bilancio rigoroso. Corredaremo il prossimo ciclo dei test necessari per misurare l’efficacia dell’attività laboratoriale sia sul piano cognitivo che sul piano dei comportamenti disturbanti. Ma empiricamente possiamo dire che

- I familiari sono soddisfatti dell’intervento.
- I partecipanti vengono volentieri, si riconoscono e, al termine del ciclo, con un piccolo aiuto come la tecnica dell’associazione, ricordano tutti i nomi.
- Il clima è di grande amicizia, rispetto, allegria.

Ci piace pensare che Alfredo ne sarebbe davvero felice!

Valeria Ribani



Un caffè per “Non ti scordar di me”

Sappiamo che chi assiste persone affette da demenza spesso si trova a ridurre progressivamente i propri contatti sociali, rischiando di isolarsi e interrompere legami amicali ed affettivi. Talvolta, inoltre, si vivono sentimenti ed emozioni che contribuiscono all'esclusione da occasioni di incontro, come, ad esempio, l'imbarazzo che può suscitare il comportamento del malato, il quale, sentendosi a sua volta inadeguato, rifiuta spesso ogni forma di socialità. Per queste ragioni ARAD ha deciso di partecipare al bando e-Care CUP 2000 a cui aderiamo ormai da anni, con un Progetto per promuovere un “Alzheimer Cafè”.

Gli “Alzheimer Cafè” nascono proprio per combattere i pericoli di isolamento sociale, attraverso il recupero di contatti e scambi interpersonali. I primi sorgono in Olanda, sulla base della valutazione degli effetti delle terapie farmacologiche, ritenute insufficienti a garantire una buona qualità di vita per la coppia malato-caregiver. Ci si orientò quindi verso l'integrazione di interventi strettamente sanitari con terapie di tipo psicosociale. Il successo fu tale da diffondersi successivamente in altre città europee, come Londra, Vienna, Parigi.

Nel nostro paese solo negli ultimi anni sono state realizzate alcune esperienze, e la nostra Regione ne conosce ormai molte.

Gli “Alzheimer Cafè” si configurano come spazi protetti in cui i malati ed i loro familiari possono interagire: per i primi i vantaggi si concretizzano nel mantenere attive le funzionalità sociali residue, mentre i familiari si trovano in un ambiente informale in cui poter spezzare la faticosa routine assistenziale, e ricevere ascolto e consigli da esperti e/o dagli altri familiari.

Il nostro progetto prevede di promuovere un “Alzheimer Cafè” presso la nostra sede di Viale Roma, con la collaborazione del Quartiere Savena, dell'ASP Città di Bologna, di Ancescao ed altre Istituzioni.

Gli obiettivi dell'Alzheimer Cafè possono essere identificati in:

- combattere l'isolamento favorendo il mantenimento ed il potenziamento dei relazioni sociali sia per il malato che per i suoi familiari;
- promuovere occasioni di contatto più allargati in un contesto di normalità, per avere una capacità relazionale equilibrata e serena
- migliorare la qualità dell'assistenza mediante la informazione e formazione di esperti che i familiari desiderano consultare
- creare reti di solidarietà fra le famiglie dei malati di Alzheimer, con funzione di auto-mutuo-aiuto.

Gli incontri si svolgeranno a partire dai mesi maggio/giugno e sono previsti, al momento, ogni quindici giorni. Si prevede l'accoglienza di un massimo di 20 malati con i rispettivi familiari. Il programma di questi appuntamenti prevede la creazione di uno spazio ludico-ricreativo e di stimolazione (giochi, letture, musica, attività motorie, ecc.) mediante l'intervento di professionisti supportati da volontari. Si tratta di un momento conviviale per malati e familiari, che apporta coesione tra i partecipanti, in un clima di “festosità prendendosi insieme un caffè e gustando leccornie accompagnate da sottofondo musicale”. I familiari potranno fruire anche di incontri separati con vari esperti, mentre è sempre prevista la presenza di una psicologa. Ci piace sottolineare che l'“Alzheimer Cafè” appare come un pomeriggio piacevole di socializzazione, ma è anche, in realtà, un intervento professionale, che si basa su una progettazione ed una metodologia di lavoro sociale precise, fondate sulla valutazione ed il miglioramento costante della qualità dei rapporti.

Insomma: siamo quasi pronti per invitarvi a prendere un caffè da noi! Al caffè “Non ti scordar di me”. Ricordatevene!

Valeria Ribani

“Ti piace questo fiore?”

Aderisci alla campagna “non ti scordar di me” donando come ricordo un giardinetto ARAD



5 per Mille

Arad ringrazia coloro che, in sede di presentazione della dichiarazione dei redditi, indicheranno nell'apposita casella, il Codice Fiscale dell'Associazione ARAD:

92024710375

Come aiutare ARAD

L'ARAD può operare grazie alla collaborazione di tanti Amici che credono nell'utilità del suo intervento a favore degli ammalati di Alzheimer.

Eventuali versamenti possono essere effettuati sul

c/c postale n. 18946400

o sul conto Bancario Carisbo (fil. Arno BO)

(IBAN: IT 19 E 063 8502 4210 7400 0191 09K)

Le erogazioni in denaro a favore di ARAD Onlus sono detraibili dalla dichiarazione IRPEF nella misura prevista dalle disposizioni ministeriali.



abbracciami.

©mycrazytown.com